

# IL TERREMOTO POLITICO

Il partito dell'ex Guardasigilli chiede un voto senza se e senza ma sulla relazione sullo stato della giustizia depositata prima delle dimissioni

«Le parole di Mastella contro la magistratura» fa notare il portavoce di Berlusconi Bonaiuti «sono macigni», il governo «è appeso a un filo»

## «L'Unione sostenga Mastella, o è crisi»

Ultimatum del presidente deputati Udeur, Fabris per il voto in Senato. Di Pietro: il suo sfogo è inaccettabile

di Giuseppe Vittori / Roma

**O L'UNIONE** condivide tutto, parola per parola, quello che ha scritto e detto Clemente Mastella sulla giustizia mercoledì scorso alla Camera o si va tutti a casa. Le parole del presidente dei deputati dell'Udeur Mauro Fabris cadono sugli alleati come una doccia

gelata. Tutti sanno infatti che l'attacco durissimo sferrato dall'ex Guardasigilli ai magistrati, subito dopo aver annunciato le sue dimissioni da ministro per il ciclone giudiziario che ha travolto la sua famiglia e l'Udeur campano, difficilmente potrà esser fatto proprio da un partito come l'Italia dei Valori, da sempre paladi-

no delle toghe. E questo significa che a tutti i grattacapi che ha già il governo si dovrà aggiungere anche l'ennesimo braccio di ferro tra Mastella e Di Pietro: un macigno non proprio agevole da rimuovere in questi giorni di emergenza rifiuti e di veti incrociati anche sulla legge elettorale. Il ministro delle Infrastrutture, al quale non difetta la chiarezza, fa subito capire qual è la sua posizione: la relazione sullo stato della giustizia depositata dall'ex Guardasigilli si può anche votare, ma in nessun caso si può condividere lo «sfogo» pronunciato in Aula con-

tro i giudici. Il leader dell'Idv poi rincara la dose scrivendo sul suo blog che è ora di farla finita con la politica fatta «con il mercato dei voti». Sempre riferendosi al caso Mastella. Secondo quanto si apprende alcuni tecnici della maggioranza sarebbero sin da ora al lavoro per limare nel dettaglio ogni parola della risoluzione che dovrà essere votata in Aula. «Le parole di Mastella contro la magistratura», fa notare il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti, «sono macigni», il governo «è appeso a un filo».

**Russo Spena:**  
«Vedremo il testo della risoluzione»

«Vedremo il testo della risoluzione», mette le mani avanti il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena che invita i due contendenti a smetterla con «i propagandismi». Bisogna vedere cosa succede, incalza Elias Vacca (Pdc), ma al momento sembra «improbabile che ci si chieda di votare un attacco ai magistrati così duro». Per i Verdi invece questo non sarebbe un problema perché, spiega il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli, «consideriamo molto fragile il castello accusatorio messo in piedi dai giudici di Santa Maria Capua Vetere». Per capire come andrà a finire davvero martedì si dovrà attendere, ma sono in molti nell'opposizione a sostenere che sulla singola vicenda possano influire anche altre partite in corso: dalla legge elettorale alla mozione di mercoledì al Senato contro il ministro per l'Ambiente Alfonso Pecorearo Scario.



Clemente Mastella durante la conferenza stampa a Benevento. Foto di Salvatore Laporta/Ansa

**L'INTERVISTA CLEMENTE MASTELLA** L'ex Guardasigilli: i giudici non hanno in mano niente. Ora facciamo ultimatum anche noi come fa Di Pietro. Non lo possiamo fare?

## «Segnalo solo gente competente. Al Sud non ci possiamo permettere medici non bravi...»

di Federica Fantozzi inviata a Ceppaloni

Il giro di Ceppaloni a vedere l'anfiteatro all'aperto e la casetta senape dove è nato, la telefonata accorata di un cappellano dall'Australia, il caffè collettivo a casa di compaesani che si prolunga tre ore, l'incontro sul viale con l'anziano zio Peppe che gli scoppia a piangere sul petto. Nel bene e nel male, questo è Mastella.

**Fabris ha detto che se la maggioranza non approva la relazione sulla giustizia sarà crisi...**  
«Davvero? Fabris si muove in modo autonomo. Io mi occupo della mia famiglia, non parlo di politica».

**Addiritura crisi?**  
«Se lo fa Di Pietro noi non possiamo? Ora diciamo come gli altri: o così o non voto».

**Come valuta la decisione di Prodi di assumere l'interim?**  
«Prodi con me è sempre stato corretto».

**Qualcuno no?**  
«In aula c'era solo Chiti. Gli altri erano impegnati. Me lo meritavo? Io sarei andato anche da Di Pietro a solidarizzare sul piano umano. La notte rimuginavo su questo».

**Ora rinnova fiducia ai giudici. A**

**caldò ha detto parole dure.**

«Un giudice incompetente che arresta incensurati è sconvolgente. Ammazza le famiglie. Essere giudicati da una macchietta apparsa su YouTube è malgiustizia. Chiedo al Csm: uno così può stare lì da vent'anni?».

**Non ci va leggero.**  
«C'era bisogno di arrestare mia moglie? Solo l'eccentrico pm di YouTube può immaginare che fugga inseguita dai carabinieri mandati da me».

**Perché allora un provvedimento cautelare?**  
«Una cattiveria giudiziaria. Era l'unico modo per farmi togliere il disturbo. Con solo l'avviso di garanzia non avrei dovuto dimettermi».

**Secondo lei come finirà l'inchiesta?**  
«Non hanno in mano niente. Ma prima la gogna era l'avviso di garanzia, ora le intercettazioni: il buco della serratura tecnologico. È l'ultimo delle bufale e dei tentativi di sputtanamento».

**Si sente nel mirino?**  
«Non dico che c'è il grande complotto pe-

rò... Sono scomodo. Dopo le elezioni mi sono spaventato: sono l'ago della bilancia. La mia Campania è come la California per Hillary. Cambia gli equilibri. E il mio potere di condizionamento diventa un limite, possono spazzarmi via».

**Chi? Il Pd?**  
«Questo lo dice lei. Ma in questa vicenda non c'è solo il pm».

**Non ci va manie di persecuzione?**  
«Figuriamoci. Ma era falso che mio figlio lavorasse per la Gea. Falsa la voce di festini sullo yacht. Per comprare l'appartamento a Roma, consentito dalla legge, ho prosciugato il conto in banca».

**Però ha comprato casa anche ai suoi figli, che non erano inquilini.**  
«70 metri. Vorrei che vedeste la reggia dove stanno i figli di Mastella. E poi: li ho solo io che si parla solo dei miei?».

**Il figlio di Visco è finito sui giornali perché lavora a Sviluppo Italia.**  
«Invece la famiglia va rispettata, cattolica e laica. È un valore».

**Le viene rimproverata una gestione clientelare delle nomine. Che c'entra la politica con i primari?**

«Al Sud non possiamo permetterci medici non bravi. Se segnalassi un incompetente, ne pagherei le conseguenze politiche. Non mi voterebbero più».

**Allora a Vibo dove muoiono in ospedale deve dimettersi la giunta?**

«Certo. E poi: la provincia di Benevento è in mano ai Ds, l'ospedale a Prc, l'eletto dall'Udeur era passato con Dl facendomi cornuto e mazzaiato... Sarebbe questo il mio enorme potere?».

**Si rende conto che è difficile difendere queste prassi di fronte alla gente? Soprattutto nel Nord?**

«Ho ricevuto tantissima solidarietà dal Nord. Castelli ha detto che loro fanno le nomine così».

**Chi altro l'ha chiamata?**  
«De Mita. E sua moglie Annamaria. Conoscendone il carattere vivace deve essere colpita. È una telefonata che riscatta tutto il passato, lo cancella».

**Poi?**  
«Ricky Levi mi ha scritto una bella lettera. Quando cercavano un ministro della Giustizia è stato Epifani a suggerire me per le mie capacità di mediazione. Io volevo un ministero istituzionale, non clientelare».

### IL CASO

**Il figlio Elio alle Iene: «Io sarei figlio del boss?»**

**CEPPALONI** Botta e risposta tra le Iene e Mastella Junior. Sul vialetto di fronte a casa, Elio si sfoga con i cronisti quando scende dalla Clio nera Alessandro Sortino. Obiettivo: consegnare un chilo di simboliche arance alla famiglia. Accende il microfono ma viene investito: «Io sarei figlio del boss? Guadagno 1800 euro, ho fatto le scuole pubbliche, sono dipendente con un contratto da metalmeccanico di settimo livello... Tu a Mediaset avrai un contratto milionario!». Replica: «Non sono assunto ma free lance pagato a servizio». «E la casa ce l'hai?». «Sono affari miei, non l'ho avuta grazie a conoscenze» (il riferimento è allo scandalo delle case degli enti). Il secondogenito dell'ex ministro non si placa: «Però hai un padre anche tu, io so cosa fa. Perché non lo dici a tutti?». Il «rosso» delle Iene risponde: «Mio padre è commissario all'Autorità per le Comunicazioni. Lo sai perché avete raccomandato una vostra parente lì...» (la moglie del fratello di Elio, Alessia Camilleri). Sortino conclude con un dato: lavora alle Iene da 10 anni, suo padre ha quel posto da due. Sono carriere indipendenti. Poco dopo esce Clemente Mastella. Sortino chiede se può consegnare, in modo scherzoso, le arance. Niente: «È uno scherzo magro. Come regalare una bara a un moribondo». Morale: la retina di agrumi torna sulla Clio.

f. fan.

**L'ORDINANZA** A Cerreto Sannita, nel cuore del sistema Udeur. E ancora il factotum Camilleri, consuocero di Mastella: che riesce a far approvare una variante al piano regolatore

## L'affare del complesso turistico: «I tubi? Passano sotto il paese, anche se scoppiano...»

di Massimo Solani

Gli amici, e gli amici degli amici. Gli affari, e gli affari degli amici. Funzionava così nel Sannio all'ombra del Campanile dell'Udeur. Dove il consuocero dell'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, Carlo Camilleri, si dava da fare per rafforzare l'influenza del partito costituendo una rete di clientelismi degna di un feudo medievale. Lo sostengono i magistrati della procura di Santa Maria Capua Vetere e il gip Francesco Chiaromonte nell'ordinanza di custodia cautelare con cui hanno decapitato il partito dell'ex Guardasigilli. «Cerreto Sannita è un comune di 4.198 abitanti della provincia di Benevento», spiega Wikipedia. Eppure Cerreto

Sannita, secondo i magistrati, è molto di più: è l'esemplificazione fatta mura e strade della penetrazione degli interessi criminali della rete intessuta da Camilleri. Che, dopo aver «obbligato» il sindaco (nonché ex deputato di Forza Italia) Antonio Barbieri ad ospitare nella giunta un assessore ai lavori pubblici targato Udeur pena la chiusura dei rubinetti dei finanziamenti regionali, è disposto a farsi in quattro per la realizzazione dei progetti degli «amici». Anche a costo di violare la legge, il buon senso e qualsiasi regola di buon senso. I fatti: c'è un progetto per la costruzione di un complesso turistico ricettivo in località Fenosa, nel comune di Sapri, e c'è una autorità pubblica (la Cesap) che ha dato parere negativo al pro-

getto. Un problema che si può risolvere, basta conoscere le persone giuste ai posti giusti. E pazienza se, come scrive il gip, anche la Soprintendenza dei beni architettonici di Salerno ed Avellino, ha manifestato il proprio «orientamento negativo» adducendo argomentazioni simili a quelle del responsabile tecnico del Comune di Sapri. Secondo il quale serviva «una idonea

«L'anteposizione di interessi personali a quelli di una intera comunità...»

realizzazione idraulica di verifica del fosso o vallone Scarpilla, se utilizzato come recettore finale delle acque bianche e piovane». Uno stallo che solo un uomo può sbloccare: Carlo Camilleri, che si mette subito al lavoro: «Insomma - spiega il 16 gennaio del 2007 al telefono con un collaboratore - noi lo dobbiamo risolvere in tempi brevi, veloci, tranquilli e sicuri». «Adesso l'ingegnere mi prepara un po' di relazioni differenziate - è Camilleri che parla, tranquillizzando la segretaria comunale del sindaco Barbieri, Ermina Florenzano, che per conto della ditta che dovrà svolgere i lavori si è rivolta al consuocero di Mastella sapendo della sua influenza - in modo da evitare di fare questi rilievi del fiume che pure dovrebbe-

ro essere "strecto iure" necessari per fare questa cosa». Conversazioni che, secondo il gip Chiaromonte, rivelano «l'anteposizione di interessi personali a quelli di una intera comunità che potrebbe subire serie conseguenze da siffatte determinazioni». Ma nella Campania del dissesto idrogeologico (Sarno e Quindici, dove nel maggio del 1998 un fiume di fango travolse interi paesi causando 159 morti distanti 50 chilometri in linea d'aria), si può fare tutto se si hanno gli amici giusti: «Questa deve ringraziare il Padre Eterno che sta a Cerreto Sannita con il mio amico Antonio Barbieri - si bea Camilleri al telefono riferendosi alla Florenzano, persona con "precedenti di polizia per omissione o rifiuto di atti d'ufficio" anno-

tano gli inquirenti - Che semio non sarebbe proprio passata sta cosa». Già, «la cosa» passa attraverso tutti gli ostacoli burocratici, grazie ad una piccola variante nel piano regolatore e ovviamente all'intervento del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino competente per territorio. Ossia Carlo Camilleri, che al telefono qualche giorno più tardi spiega come sono andate le cose: «Non sai che cazzo hanno fatto per passare... sono dei pazzi! (...) Hanno pensato bene... poi nel centro del paese - perché passa proprio nel centro del paese il vallone - di intubarlo. Per cui io non solo non mi ritrovo con le sezioni aperte che, bene o male, se esondo non faccio grandi danni e può darsi che allago sola-

mente senza far niente... no. Ma, essendo intubato... dice... quello mi scoppia il tubo». Parole che fanno tremare le vene ai polsi anche ai magistrati: «Vi è innanzitutto da parte di Camilleri - scrive il gip - l'esatta cognizione di un pericolo attuale riguardante l'intero centro urbano della località considerata». «Una ipotetica deflagrazione - prosegue l'ordinanza - potrebbe interessare il paese nella sua interezza e gli eventuali conseguenti danni potrebbero essere effettivamente ingenti. A fronte di una situazione così delineata dal segretario generale dell'Autorità di Bacino - ossia da colui che ha competenze sugli aspetti idrici e geologici di quel territorio - il dato è di particolare urgenza e gravità».